



Da sinistra, Paolo Cognetti con gli altri concorrenti della cinquina

Premio Strega, Paolo Cognetti guida la cinquina

► SASSARI

Paolo Cognetti supera tutti e conquista, con un enorme distacco dagli altri concorrenti, anche la guida della cinquina del Premio Strega 2017, dopo essersi aggiudicato il Premio Strega Giovani. Il suo romanzo sul valore dell'amicizia e degli incontri, apprezzato in Italia e all'estero, "Le otto montagne" (Einaudi) ha avuto 281 prefe-

renze nella votazione di questa sera a Casa Bellonci.

Teresa Ciabatti con "La più amata" (Mondadori), data fin dalla candidatura tra i superfavoriti, ha avuto 177 preferenze, solo due voti in più di Wanda Marasco che con "La compagnia delle anime finte" (Neri Pozza) ha ottenuto 175 voti. In cinquina sono entrati anche Alberto Rollo con "Un'educazione milanese" (Manni),

160 voti, e Matteo Nucci con "È giusto obbedire alla notte" (Ponte alla Grazie), 158 voti. «C'è qualcosa di travolgente. Non me lo aspettavo. È commovente ed emozionante ricevere questo affetto. Mi è stato dimostrato in questi sette mesi e anche questa sera – ha detto un radioso Paolo Cognetti – è molto bello fare lo scrittore. Mi sento il tramite di storie che non erano solo mie. Un lega-

me con la montagna che ho trovato le parole per raccontare – ha aggiunto l'autore de "Le otto montagne" – e poi ha voluto ricordare Mario Rigoni Stern «mio maestro e grande guida di questo libro mentre lo scrivevo». Non dice nulla Teresa Ciabatti, se non laconico «sono felice».

Ora si prepara la volata finale per la proclamazione del vincitore, il 6 luglio al Ninfeo di Villa Giulia dove lo Strega è tornato dopo l'edizione dei settant'anni all'Auditorium Parco della Musica.

«Vincere il Premio Volonté? Un vero onore»

Parla l'attore Michele Riondino che il 26 luglio alla Maddalena riceverà il riconoscimento intitolato al maestro del cinema

di Fabio Canessa

«Un maestro, anzi il maestro». Il Premio Gian Maria Volonté 2017 va a Michele Riondino e l'attore pugliese non nasconde la felicità per un riconoscimento dal profondo significato per chi fa il suo mestiere. Sarà difficile per lui, così come è successo a chi lo ha preceduto negli anni scorsi, non emozionarsi quando riceverà da Giovanna Gravina (figlia di Volonté) la barca in rame opera di Mario Bebbu che rappresenta il premio intitolato al grandissimo interprete appassionato di vela. La cerimonia è in programma il 26 luglio alla Maddalena, durante la XIV edizione del festival "La valigia dell'attore", organizzato dall'associazione Quasar che si svolgerà dal 25 al 30 luglio. «Per me è il massimo, un regalo bellissimo – sottolinea Michele Riondino – perché Gian Maria Volonté è un modello assoluto per la sua idea di cinema, del lavoro dell'attore. Tra le tante cose che ci ha insegnato c'è la rappresentazione perfetta di come un attore dovrebbe nascondersi, non mostrarsi dietro la maschera che indossa. Quello che cerco di fare anche io nel mio piccolo, nascondere quello che è Michele agli occhi di tutti dietro ai personaggi che interpreto. Proprio per questo non prendo tutto, cerco di scegliere i ruoli perché ho bisogno prima di ogni cosa di capire come posso adattarmi alla maschera che devo indossare».

A proposito di ruoli. C'è qualche interpretazione di Volonté che ama particolarmente?

«Per esempio trovo indimenticabile il lavoro in "Todo modo" dove interpreta questa rielaborazione particolare, grottesca, di Aldo Moro. Ma posso citare più film e più momenti all'interno dei vari lungometraggi. Uno dei motivi della sua



L'attore pugliese Michele Riondino durante una scena della serie tv "Il giovane Montalbano"

grandezza sta nell'aver dato vita a caratterizzazioni che rendono bene l'idea del tratto antropologico degli italiani. Volonté faceva la sintesi assoluta dei caratteri culturali oltre che fisiognomici degli italiani. E di tutte le classi sociali. I suoi film, le sue interpretazioni sono delle lezioni per chi fa questo mestiere. Per gli attori ogni suo lavoro è davvero fonte di ispirazione infinita».

Parlando di lezioni, sarà alla Maddalena anche tutta la settimana prima del festival per tenere il Valigialab. Che lavoro intende fare con i ragazzi iscritti a questo laboratorio di recitazione?

«Farò un lavoro sul segreto. Il segreto che si cela sotto le righe del testo del personaggio che un attore deve interpretare. Ogni attore dovrebbe avere un segre-

to da portarsi dietro, e anche il personaggio che interpreta. Solo attraverso il mistero e la segretezza si può catturare l'attenzione dello spettatore. E per ottenerla bisogna trasmettergli del materiale sul quale farsi delle domande, degli stimoli. Il lavoro che porterò sarà incentrato su un testo di drammaturgia contemporanea, "Lo stato degli Hamblin", e approfondirà que-

sto discorso anche attraverso l'aiuto di altri elementi come dei quadri e dei riferimenti storici».



► CONCERTI

Raimondo Dore domenica a Alghero

Domenica prossima ad Alghero con inizio alle 20.30 il pianoforte del maestro Raimondo Dore, musicista e compositore, suonerà accanto al contrabbasso di Salvatore Maltana e alla batteria di Massimo Russino, improvvisando dal vivo le musiche che hanno reso la musica quella che è. L'appuntamento è sul palco della banchina Dogana del porto. Il repertorio spazia da da Bach a Thelonius Monk. Tra questi confini si dipana un grande ciclo musicale, la cui ricchezza e la cui potenza interna hanno portato una immensa novità nella storia e nella cultura degli uomini: la musica improvvisata. L'improvvisazione è il tratto comune e costitutivo a Bach, Chopin, Mozart, Parker, Davis, Monk. Un tratto intimo, un segno interiore. Trio Jazz, dunque, improvvisazione, interplay, kammermusik.

Ma lei quando ha capito che la sua strada era quella della recitazione, il mestiere dell'attore?

«Ho cominciato a fare i primi laboratori a 15 anni. A quell'età era più un'esperienza legata alla voglia di mettersi in gioco, di vincere la timidezza, alla curiosi-

tà di stare su un palcoscenico. Lì ho iniziato a maturare l'idea di voler fare questo lavoro, ma prima che prendesse forma ci è voluto un po' di tempo. Ho iniziato a crederci realmente quando ho superato le selezioni all'Accademia a Roma. Una prima, vera conferma. Poi ne sono arrivate altre, con i vari lavori che ho fatto».

Tra i più recenti "Senza lasciare traccia", di Gianclaudio Cappai. Che ricordo ha di questa esperienza con il regista cagliaritano?

«Un'esperienza bellissima perché Gianclaudio ha un modo molto personale di fare cinema, e i registi con grande personalità mi affascinano. Ha scritto un film particolare, intimista e oltre il lavoro sul set è stato stimolante anche quello di preparazione fatto a Roma a casa sua. Mi ha dato tutti gli strumenti per esprimermi al meglio e in libertà, cosa importante per un attore».

E per ultimo è arrivato "La ragazza del mondo", scritto dal sassarese Antonio Manca insieme al regista Marco Danielli, che ha ottenuto diversi riconoscimenti. Qual è il segreto del successo del film che sarà anche proiettato alla Maddalena?

«Credo proprio la scrittura. Antonio e Marco hanno disegnato una storia senza retorica, in modo delicato e sottile».

Oltre al cinema, e a teatro, è anche impegnato spesso in tv. Molti la conoscono e apprezzano per "Il giovane Montalbano": che cosa le ha dato questo ruolo?

«Mi ha dato molto in chiave di notorietà, inutile nascondere. Ma non solo questo. Anche come esperienza lavorativa è davvero stimolante, per la possibilità di abitare a lungo un personaggio, di studiarlo nel tempo, nella serialità. Per un attore rappresenta una bellissima occasione».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



CARLOFORTE

Nek e Fiorella Mannoia ospiti sul palco del Girotonno

La cantante Fiorella Mannoia si esibirà a Carloforte il 24 giugno; il giorno prima è invece in programma il concerto di Nek

di Maria Grazia Marilotti
► CARLOFORTE

Ultime dettagli del programma ormai definiti: è tutto pronto a Carloforte per il Girotonno. La quattro giorni, dal 22 al 25 giugno, animerà la cittadina dove si parla tabarchino con un programma stuzzicante: golosi assaggi di ricette tradizionali e gourmet, musica, giochi, escursioni, stand. Dal palco del Palapaise risuonerà la grande musica di Nek il 23 e di Fiorella Mannoia il 24. Un

festival originale in una location tra le più suggestive del Mediterraneo, Carloforte, rotta privilegiata del «corridore dei mari», il tonno rosso, davanti alle coste sud occidentali della Sardegna.

Il cuore della kermesse è il campionato culinario del mondo dedicato al tonno, la Tuna competition, in gara chef provenienti da sei paesi: Francia, Italia, Inghilterra, Mauritius, Perù e Giappone. Per l'Italia due giovanissimi sardi, Federico e Nicolò Floris.

A giudicare i piatti ci saranno una giuria tecnica, presieduta dal giornalista del Tg3 Rai Maurizio Mannoni, e una popolare. Con i Cooking live, poi, si avrà l'occasione per imparare l'arte e le finanze di una cucina d'autore e assaggiare squisitezze. Tra i protagonisti dei Cooking chef blasonati come Filippo La Mantia, l'oste e cuoco siciliano più famoso d'Italia, e Stefano De Gregorio, di Busto Arsizio (Varese), chef resident di Saporie Lab di Milano. Presenza fissa del Girotonno, lo chef carlofortino Luigi Pomata. A condurre gli appuntamenti sul palco il giornalista enogastronomico Federico Quaranta, affiancato dalla showgirl siciliana Eliana Chiavetta.

La 15esima edizione del Girotonno offre l'opportunità di scoprire e godersi questo angolo di Sardegna, isola nell'Isola, dove vive una comunità di tradizione linguistica ligure, meta per estimatori del turismo ricercato e di qualità. Nove itinerari sono a disposizione tra passeggiate per famiglie, tra i caruggi di Carloforte o immersi nella natura di alcune delle Cale più belle, sorseggiando aperitivi al tramonto o a bordo di una Land Rover.